

il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXXIV - n° 2 - Maggio 2023

È Stefano Pelosi, il preparatore che alle scuderie cura i binomi vincenti di uomini e cavalli

UN "UOMO A TERRA" CHE FA VOLARE

Dietro i cinque e le vittorie che fino ad oggi ci hanno regalato Elia Cicerchia e Gianmaria Scortecci c'è un lavoro che parte da lontano e che giorno dopo giorno si aggiorna e avanza alla ricerca della perfezione che nel Saracino, come sanno tutti, rappresenta la differenza tra vittoria e sconfitta. L'inverno alle scuderie è molto pesante e richiede agli addetti ai lavori uno sforzo ulteriore. Il nostro Quartiere è sempre alla ricerca della perfezione, e uno degli uomini simbolo che incarnano questa parola è Stefano Pelosi.

Al nostro "uomo a terra" chiediamo di raccontarci come si è lavorato in questi mesi e come arriviamo alla prossima giostra di giugno.

"Come ogni anno ci siamo fermati solo una settimana e siamo ripartiti subito come se non fosse successo niente. Il lavoro è lo stesso degli ultimi anni; a parte la Pine, l'ultima arrivata alle scuderie presa dopo la Giostra di giugno, non abbiamo introdotto nuovi soggetti proseguendo il lavoro fatto

fino a settembre con gli stessi binomi. La Pine è stata lavorata dal sottoscritto durante il periodo invernale, adesso vedremo come utilizzarla nel periodo della Giostra".

Restiamo sull'ultima arrivata, che tipo di cavalla è la Pine?

"Un soggetto che aveva già corso la Giostra, presa la scorsa estate. A settembre quando è stata portata in piazza a mio parere ha fatto delle ottime prove, a noi piace avere i cavalli in un certo modo a livello equestre, abbiamo le nostre idee su come un cavallo da Giostra si debba comportare sulla lizza, e l'inverno serve a lavorare per raggiungere i nostri obiettivi. Un cavallo con esperienza, che abbiamo cercato di migliorare su alcuni aspetti per noi importanti".

Il lotto di cavalli presenti alle scuderie oggi è completo, oppure il Quartiere è sempre alla ricerca di nuovi soggetti?

"Non ci fermiamo mai, i binomi da Giostra dopo anni di lavoro e con l'esperienza acquisita credo che abbiano dato garanzia di essere solidi, però dobbiamo sempre essere alla ricerca di nuovi soggetti perché in un lotto di cavalli c'è sempre quello che conoscendolo - vuoi per carattere, per attitudine o per altri motivi - potrebbe essere sostituito con cavalli più giovani per avere un adeguato ricambio generazionale".

Ci fai un tuo personale bilancio da quando sei arrivato a Santo Spirito?

"Sono arrivato senza sapere cosa aspettarmi, portando con me il mio modo di lavorare con i cavalli e il tipo di equitazione in cui credo e che provo a fare. Sicuramente ho ricevuto tanto a livello personale e professionale e tutto quello che è arrivato per me è stato importante".

La cosa più importante che hai ricevuto?

"A livello professionale per come è la Giostra i cavalli devono sempre funzionare, e molto bene; devi trovare delle soluzioni che vadano incontro al cavallo per il modo in cui noi cerchiamo di fare la Giostra, e non sempre è facile. Vivo un'esperienza molto interessante perché il lavoro che facciamo non è finalizzato solo all'equitazione ma alla Giostra".

Nei metri che ci sono dal pozzo fino all'impatto contro il buratto, Stefano Pelosi quanto è cresciuto?

"Un pochino sono cresciuto, perché quando sono arrivato di Giostra non ne sapevo niente. La mia non è una battuta, è la verità; ovviamente sono cresciuto avendo la fortuna di stare accanto prima a Martino poi ai ragazzi. Dal 2017 avendo avuto la necessità di creare dei nuovi binomi pensavo che il mio compito fosse solo quello di preparare i cavalli e guidarli per avere i



soggetti sempre pronti. Ovviamente solo questo non bastava, c'era bisogno di dare attenzione a tante altre cose e quindi ascoltando, guardando, e cercando di capire quali fossero le esigenze dei giostratori cerco di dire qualcosa che li possa aiutare, sapendo quali possono essere i miei limiti, dato che sono una persona che non ha mai corso il Saracino. Ad un certo punto è venuto da solo che il mio ruolo non si poteva fermare ai soli cavalli, e quindi con molta umiltà ho cercato di dare il mio contributo, quando è possibile, anche su altri aspetti".

Tornando a parlare di cavalli, quali sono le fasi più difficili da affrontare in piazza?

"Sicuramente la partenza, perché quella permette di fare una buona carriera; noi cerchiamo di lavorarci molto, e anche sul momento dell'impatto in cui il cavallo deve essere nella posizione corretta rispetto alle caratteristiche del giostratore e del suo modo di giostrare".

Doc...

"Doc non è un cavallo semplice, negli anni abbiamo visto soprattutto all'inizio che alcune cose erano da pulire. Un cavallo dove sono state migliorate alcune cose anche dal punto di vista fisico, con lui si è dovuto fare un lavoro importante. Un soggetto che lo devi conoscere bene, con il suo tipo di sensibilità, e a questa apparente voglia di gareggiare in piazza bisogna stare molto attenti".

Olympia...

"Per lei sono state cercate e trovate soluzioni differenti, è migliorata l'intesa con Elia che era abituato a montare cavalli con meccaniche di movimento differenti. Il miglioramento visto nel binomio dall'esordio al ritorno in piazza dopo la pandemia è sembrato a molti importante, a mio parere il binomio era pronto anche se non ci fosse stata l'interruzione. Il vantaggio può essere stato che ogni anno un cavallo cresce e matura naturalmente".

Cosa ci puoi dire delle nostre tre riserve?

"Sono ragazzi che crescono in un ambiente costruito per lavorare e fare Giostra, con

quei due mostri sacri che hanno davanti tutti i giorni possono migliorare solo guardandoli. A loro disposizione c'è davvero tutto, cavalli e struttura per crescere ancora. Siamo soddisfatti del lavoro fatto con loro, e allo stesso tempo insoddisfatti per come è la nostra mentalità. Elia Pineschi ed Elia Taverni hanno ottenuto ottimi progressi. Siamo riusciti a fare una bella prova anche con Niccolò, dimostrando quanto lavoro ha fatto fino ad oggi".

E delle scuderie Edo Gori cosa ci puoi dire?

"Qui si sta davvero bene e questo può essere reso possibile solo se tutti si impegnano al massimo ogni giorno. Non puoi star bene senza motivo, qui tutti sanno quanto è importante avere questo tipo di ambiente perché contribuisce molto ad ottenere certi risultati. Non basta solo essere forti tecnicamente, devi avere i cavalli pronti e questo tipo di atmosfera. Siamo convinti di questo e cerchiamo di preservarla nonostante ci possano essere anche delle difficoltà durante il cammino che facciamo, ma quando ce le troviamo davanti ci mettiamo subito a sedere per trovare la soluzione con serietà e molta ironia e semplicità. L'inverno è lungo e faticoso, il valore di questa atmosfera lo conosciamo quindi va preservata perché contribuisce alla vittoria".

Il quartiere ogni anno continua a fare investimenti, il 2023 è stata la volta del rifacimento del rettangolo in sabbia.

"Abbiamo cercato di realizzare un nuovo rettangolo che fosse più performante per cercare di preservare il più possibile la salute dei cavalli; sappiamo bene quanta fatica e quanto tempo ci vuole per creare un cavallo da Giostra e dobbiamo cercare di mantenerli sempre in ottima salute passando da tante piccole cose, e una di queste è appunto questo nuovo rettangolo, luogo dove si lavora maggiormente con i cavalli. Con grande impegno e sforzo siamo riusciti a realizzarlo e questo ci dà grande soddisfazione".

Paolo Nocentini



Arezzo - Via Montefalco, 50
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

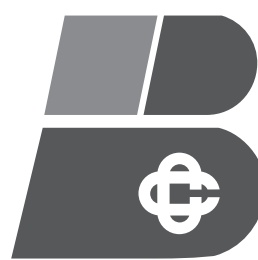
In questo numero:

- Maestri di Campo, uno scettro per tre
- Un Quartiere che pensa al futuro
- Le novità per le prove
- Un foulard che è un'opera d'arte
- Capodanno dell'Annunciazione, da un calendario antico ad una festa di popolo nella Toscana di oggi
- Palafrenieri, sempre al fianco di Elia e Gianmaria
- Il lavoro dell'addetto ai soci
- L'albo d'oro delle prove generali disegnato da Valentina Fornasari
- Manzo, presidente vittorioso
- I fazzoletti di Tarlo

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.
Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Niccolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Alberto Amorosi, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Alessio Donati, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Ezio Gori, Franco Gori, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Gianmarco Rossi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi.

Per le foto: Correggiostra, Roberto Del Furia, Alessandro Farsetti, Museo Amaranto.
Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: CentroStampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900

AREZZO - tel. 0575 302632

CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409

CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632

CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229

LAMA (PG) - tel. 075 8584022

MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500

PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364

SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247

SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373

SOCI (AR) - tel. 0575 561491

STIA (AR) - tel. 0575 504555

SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

**Rotazione di Veneri, Salvicchi e Butali:
l'auspicio è che la scelta della Magistratura
non mini l'armonia di una grande squadra**

LA GIOSTRA DEI TRE MAESTRI

Squadra che vince non si cambia, recita un vecchio adagio che viene spesso applicato nel calcio, nello sport in generale e, perché no, anche nella vita. Il concetto che ha ispirato le scelte della Magistratura della Giostra sul Maestro di Campo è stato proprio quello della "squadra", ispirato anche dal lavoro di Ferdinando Lisandrelli che aveva voluto creare un gruppo di collaboratori che poi fossero tutti in grado di gestire la manifestazione.

Lo scorso anno è stato adottato il criterio dell'alternanza a due tra Carlo Umberto Salvicchi e Fabio Butali, con invece la doppia presenza nel ruolo di vice di Gabriele Veneri, ed entrambi i Maestri hanno svolto egregiamente il proprio compito ricevendo gli elogi di tutti ed anche il giudizio lusinghiero nel primo comunicato stampa sulle nomine - che per la verità era anche decisamente criptico sul concetto di squadra "a tre", non si sapeva se intesi come Maestro e vice o se come tre Maestri a rotazione.

Al di là di quanto scritto tra le righe, però, c'era stata la discussione in Magistratura il cui esito era stato immediatamente rivelato da Federico D'Ascoli sulla Nazione il giorno successivo: il Maestro di Campo a giugno sarebbe stato Gabriele Veneri con Salvicchi a settembre e Butali a giugno 2024.

Credetemi, è difficile esprimere un giudizio su una vicenda che coinvolge tre persone che conosco e stimolo da tanti anni senza rischiare di dare l'impressione di prendere una posizione "contro" qualcuno, cosa che non è assolutamente mia intenzione, però non posso esimermi dal dire che questa ro-



I tre Maestri di Campo designati: Butali, Salvicchi, Veneri.

tazione se fosse stata decisa e annunciata lo scorso anno vedrebbe adesso il suo esito naturale, e cioè in piazza quello dei tre che non aveva rivestito il ruolo, ma adesso vedrebbe nella logica un'inversione di ordine, cioè una conferma nel 2023 di Butali e Salvicchi, visto che hanno fatto molto bene, e una già annunciata giostra di giugno 2024 per Gabriele Veneri, senza dare a nessuno la possibilità di ipotizzare forzature o motivazioni della decisione legate ad altri fattori non rigorosamente giostreschi.

Detto questo, mi auguro fortemente che quanto deciso non distrugga quel concetto di squadra tanto faticosamente creato e che Fabio Butali sappia ingoiare un boccone di certo amaro e si metta disposizione in vista di quel giugno 2024 che lo vedrà di sicuro protagonista ed anche che si riesca almeno in Giostra a non mettere in funzione l'UCCS (Ufficio Complicazione Cose Semplici) che in Italia va sempre per la maggiore.

Luca Caneschi

**Da giugno nuova formula che rivoluziona tempi e modi
di preparazione dei giostratori alla sfida contro il Buratto**

PROVE IN PIAZZA, SI CAMBIA

La prossima edizione della Giostra del Saracino numero 143 è già passata alla storia prima di essere disputata, dopo che la Consulta dei Quartieri ha deciso di cambiare la formula delle prove in piazza. L'organo preposto per la modifica del Regolamento Tecnico della nostra "Festa" ha deciso infatti di disciplinare diversamente le modalità con cui i giostratori accreditati dai quartieri si prepareranno ad affrontare lo scontro contro il Buratto.

Nel 2018, dopo decenni in cui eravamo andati in piazza con un rituale di prove che prevedeva una mezz'ora a quartiere per i giostratori titolari e 15 minuti per le riserve, fu deciso di cambiare il regolamento tecnico modificando i tempi e le modalità con cui i giostratori stessi dovevano affrontare il Buratto nella settimana della giostra. A giugno di quell'anno passammo da cinque giorni di prove a quattro, eliminando la divisione tra il turno dei giostratori

titolari e quello delle riserve e concentrando tutto in un solo turno da quarantacinque minuti complessivi per quartiere.

Oggi, dopo soli 5 anni, si cambia di nuovo. Per l'edizione di giugno il disciplinare tecnico avrà delle modifiche strutturali molto importanti. I quartieri potranno effettuare le prove in Piazza Grande contro il Re delle Indie dalla domenica fino al martedì. In questi tre giorni il tempo a disposizione per ogni quartiere è di quaranta minuti utilizzabili dai Capitani per mandare sulla lizza giostratori titolari, riserve e aspiranti. Il mercoledì, ecco la novità, avremo un giorno di prove simulate. La giornata vede in piazza i soli giostratori titolari e quelli che disputeranno la prova generale, mentre tutti gli altri non potranno scendere sulla lizza.

Dalle tribune potremo assistere all'ingresso in piazza del giostratore e subito dopo lo stesso effettuerà un tiro. La carriera del cavaliere sarà misurata ufficialmente dai cro-

nometristi per capire se valida o lenta, mentre la giuria, presente in piazza, effettuerà la misurazione del tiro. Il punteggio sarà reso pubblico per dare la possibilità, a chi è presente, di sapere con certezza l'esito della carriera. I primi ad affrontare il Buratto saranno i giostratori della Prova Generale, a seguire quelli che correranno la Giostra del Saracino.

Quando scriviamo sono ancora da decidere alcuni dettagli. Innanzitutto l'ordine di ingresso in piazza (vedremo alternarsi i quartieri o i giostratori?). Altri aspetti da definire sono come rendere pubblico il punteggio (affissione del punto nel tabellone della giuria?), la carriera lenta, il tempo concesso per completare i sedici tiri a disposizione. La Consulta dei Quartieri è al lavoro per mettere ogni piccolo dettaglio su carta per poi procedere alla modifica del regolamento tecnico.

Il giovedì, che in passato prevedeva il turno

TANTE IDEE PER CRESCERE ANCORA

Carissimi Quartieristi,
vorrei aprire il mese che ci conduce alla Giostra di giugno focalizzando l'attenzione ancora una volta sull'anno appena trascorso e su due



iniziative che, oltre a celebrare i nostri successi, evidenziano la volontà del Consiglio di lavorare sulle generazioni future, sull'ampliamento delle nostre fonti storiche e sulla rigenerazione dell'immagine di rappresentanza del Quartiere. A metà aprile, infatti, è stato presentato il nuovo Foulard che, sebbene sia stato pensato per omaggiare le vittorie 2022, rappresenta, a tutti gli effetti, la nuova immagine del simbolo di appartenenza che contraddistingue ogni quartiere. La progettazione grafica è stata affidata all'artista Rita Rossella Ciani, che con il nostro Quartiere vanta un rapporto trentennale avviato con l'elaborazione del primo cero offerto alla Madonna del Conforto nel 1996 per proseguire con la creazione dell'attuale bandiera di rappresentanza; ancora una volta Rossella ci ha regalato un lavoro pregevolissimo e, visto l'entusiasmo e la partecipazione dei tanti quartieristi intervenuti nel corso della cerimonia di presentazione, fortemente apprezzato da tutta la nostra comunità.

L'altro progetto, che mette la parola fine al 2022, è la preparazione del Libro - è in fase di stampa, la data di presentazione deve essere ancora ufficializzata - che ripercorre la Storia e le Storie degli ultimi trent'anni, da quando nel 1987 perdemmo il primato di Quartiere più vittorioso fino allo scorso anno quando, dopo un decennio d'oro (in tutti i sensi) siamo tornati in vetta. Il libro sarà l'occasione per le giovani generazioni di conoscere aneddoti, personaggi e vicende che hanno caratterizzato il nostro sodalizio e che lo hanno reso, al di là delle vittorie, il migliore della città!

Prima di congedarmi e darvi l'arrivederci all'imminente pre-giostra (che, ricordo, prenderà avvio mercoledì 7 giugno nei nostri Giardini) permettetemi di ricordare la fase finale della Borsa di Studio in onore di mio fratello Edo; questo progetto, che coinvolge ogni anno numerosissimi bambini delle scuole primarie della nostra città, vuole trasmettere l'amore e la passione verso il Saracino, e tramandare il ricordo di un Rettore il cui esempio è motivo di orgoglio ed ispirazione per me e per molti di noi. Ci vediamo a metà giugno, e come sempre, ne vedremo delle belle!

Il Rettore

di prove facoltative per ogni quartiere per i soli giostratori titolari, è stato cancellato e non ci sarà alcuna sessione in Piazza Grande. Un giorno di prove in meno, quindi, nel quale, come anticipato alla stampa dal Consigliere Delegato alla Giostra Bertini, ci sarà spazio per la Cerimonia di investitura dei cavalieri e bollatura dei cavalli in Piazza San Francesco.

Un nuovo modo di preparare il tiro per la Giostra del Saracino e per la Prova Generale, al fine di far crescere ulteriormente la "Festa" e l'interesse di quartieristi, aretini e turisti prima dalla sfida. È questo l'intento e l'obiettivo che Rettori e Amministrazione Comunale vogliono raggiungere attraverso la nuova modifica del Regolamento Tecnico.

Gianmarco Rossi



PROGETTO ITALIA SERVIZI S.r.l.

General Contractor
Ristrutturazioni Immobiliari
Lavori Idraulici ed Elettrici
Manutenzione Caldaie

Prima strada Lungarno, 145/d
Terranuova Bracciolini (Ar)
Tel. 0575.1830823 - Num verde 800.157040

officine



Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976



concretizza le tue idee per i
tuoi oggetti

Smalti Pietre

Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726



PIAZZETTA EDO GORI, 1

Il nuovo foulard celebrativo disegnato da Rita Rossella Ciani, massimo simbolo di appartenenza per tutti i quartieristi gialloblù

INDOSSARE LA PASSIONE

Il foulard o "fazzoletto", comunque lo si chiami, rappresenta per gli appassionati di ogni rievocazione un simbolo di appartenenza. Attraverso esso ci si riconosce, ci si identifica in un gruppo e, nel nostro caso, nella famiglia del Quartiere. Lo si indossa per la festa. Lo si indossa nelle occasioni importanti. Lo si cerca, durante l'anno, per rivivere ricordi. Perché nel foulard sono impressi non solo i simboli ed i colori del Quartiere, ma anche le emozioni vissute sulla propria pelle. Gioie e dolori, lacrime amare o dolci e tanto, tanto sudore. Il profumo è quello della passione verso i propri colori, sfrenata, viscerale, unica, diversa per ogni individuo.

L'anno appena trascorso è stato per il Quartiere di Porta Santo Spirito molto particolare. Unico. Abbiamo assaporato la vittoria in entrambe le edizioni della Giostra realizzando il quarto cappotto della nostra storia. Ed inoltre abbiamo riconquistato in solitaria la vetta dell'albo d'oro. Questi successi dovevano essere celebrati. E così si è deciso di realizzare un foulard celebrativo e a disegnarlo è stata chiamata l'artista senese di fama internazionale Rita Rossella Ciani, che da 27 anni collabora con il nostro Quartiere per il quale ha realizzato, tra l'altro, il cero votivo donato alla Madonna del Conforto per la Giostra di settembre del 1996, che interrompeva un digiuno per noi lungo 12 anni, e la bandiera di rappresentanza utilizzata in occasione dell'estrazione delle carriere, che si trova alla sommità della scalinata del nostro museo.

Nata in un piccolo borgo vicino Siena nel 1954, a 14 anni Rita si iscrive all'Istituto d'Arte "Duccio di Boninsegna di Siena" dove consegue il titolo di Maestro d'Arte e nel 1976 consegue il diploma Magistrale. Successivamente, in una "bottega" di vetri artistici si perfezionerà nella conoscenza della pittura, che diverrà il suo vero amore, approfondendo gli studi sulla tradizione dell'antica scuola senese del Trecento e del Quattrocento. Le vetrate alle quali collabora andranno in tutto il mondo. Tra la fine del secolo scorso ed il nuovo millennio arriveranno diverse richieste di commissioni soprattutto per dipingere drappelloni in seta, ma non solo: Roccaferri (1992 e 1993), la Lancia d'Oro per la Giostra del Saracino (1999), il Palio per Sarteano (2001), Montisi (2002), Montepulciano (2005), Il Drappellone per il Palio di Siena (2006), Montalcino (2016). Porta poi la sua pittura ad un nuovo livello, cimentandosi in giochi prospettici che donano grandi illusioni e che sono alla base delle sue opere attuali. Di questa natura è anche il



Rita Rossella Ciani mentre illustra il bozzetto del nuovo foulard.

quadro tridimensionale donato al Quartiere e conservato nel nostro museo che raffigura, a seconda del lato da cui lo si osserva, i Bastioni o il nostro Emblema, entrambi magistralmente dipinti.

La presentazione del foulard si è svolta giovedì 13 aprile nel salone delle Lance d'Oro del nostro Museo. A fare gli onori di casa Paolo Nocentini coordinatore del Bastione, che ha aperto la serata elencando le motivazioni che hanno portato all'idea di realizzare un nuovo foulard, Racchiudere

nel massimo simbolo di appartenenza al Quartiere le emozioni vissute l'anno passato, affidando l'opera ad un'artista con cui da tempo si è instaurato un forte legame di collaborazione ed amicizia.

Dopo averla presentata, Nocentini ha lasciato la parola alla stessa Rita Rossella Ciani. Molto emozionata, Rita ha spiegato che quando le è stato chiesto di realizzare il bozzetto si è sentita molto orgogliosa ed al tempo stesso carica di tanta responsabilità. Riflettendo su come realizzarlo, non riuscì

va a togliersi dalla testa la cabala, sempre ricorrente nella tradizione senese di cui fa parte: "Il numero 2 è per il vostro Quartiere un numero importante! La mia collaborazione con voi è iniziata con la vittoria della ventiduesima lancia d'oro dopo un lunghissimo digiuno. L'anno scorso era il 2022, avete fatto cappotto, ed ancora più importante i vostri simboli sono 2, la colomba dello Spirito Santo e la vostra Porta raffigurata nell'Emblema. Dovevo trovare il modo di celebrare questo numero, sintetizzando la vostra identità. Da qui il voler rappresentare tutti e 2 i vostri simboli. Per la decorazione dello sfondo nei precedenti foulard avevate utilizzato un motivo ad onde, che riprendono il costume dei figuranti. Io ho voluto omaggiare la figura simbolo del Quartiere, nel bene e nel male. Colui che 'indica la strada' e si carica sulle spalle tutta la responsabilità come un padre di famiglia, cioè il Rettore. Da qui l'idea di utilizzare il motivo dei triangoli gialli e blu del suo costume".

Scambiando successivamente due parole con lei, le ho chiesto se si aspettava così tanta curiosità e partecipazione. "Non me l'aspettavo, pensavo che fosse una cerimonia soprattutto per gli addetti ai lavori. Io sono molto emotiva e passionale. Alla presenza di tutta quella gente, anche se di presentazioni ormai ne ho fatte tante, mi tremavano le gambe come fosse la prima volta. Sarà anche che qui a Santo Spirito mi sento come se fossi a casa. C'è un'atmosfera speciale da voi, che ho percepito sin dalla prima volta che sono venuta qui, oltre ad avere un bel rapporto con molti quartieristi e componenti del consiglio, e quindi l'emozione era veramente tanta".

Le ho chiesto infine se tra le conversazioni che aveva avuto durante la serata ce n'era una che voleva ricordare. "Dei ragazzi mi raccontavano ricordi ed emozioni legate ai loro fazzoletti e mi sono sentita di dire loro che non dovevano rimanere ancorati solo ai vecchi ricordi, ma guardare al presente del Quartiere. Ma allo stesso tempo che solo facendo memoria del passato si costruiscono le basi e si trovano gli stimoli per vivere il presente e per progettare il futuro". E quindi, come ha detto Paolo Nocentini durante la presentazione, indossiamo questo nuovo foulard, che una grande artista ci ha donato con tanta passione, ricordando i fasti di un'annata memorabile che deve servire da base per cementare la nostra unione e costruire un prospero futuro per il nostro Quartiere.

Maurizio Sgrevi



La stessa Ciani con, da sinistra, Paolo Nocentini, il Rettore vicario Giacomo Magi e il consigliere Alessio Donati. A destra la sala del museo gremita per l'occasione.



il Bastione

n° 2 - Maggio 2023 - pag. 3

**Il Capodanno dell'Annunciazione
svoltosi ad Arezzo il 25 marzo,
un'occasione di festa e di studio
per ripercorrere la storia
del computo umano del tempo**

QUANDO L'ANNO NON INIZIAVA IL PRIMO GENNAIO

Se c'è una cosa che insegna lo studio della Storia è a non dare tutto per scontato. Quello che a noi oggi sembra un fatto banale o una consuetudine di poco conto, non è detto che sia sempre stato così. Ne sono un esempio la misurazione del tempo e la scrittura della data.

La necessità di misurare il tempo, attraverso una scansione regolare dello stesso, nasce in seno alle società complesse dove coordinare e sincronizzare le varie attività divenne di vitale importanza. Il primo strumento di misurazione artificiale del tempo è stato il calendario (dal latino *calendarium*, derivante a sua volta da *kalendae*, primo giorno del mese). Pur poggiando su elementi "obiettivi" quali il movimento degli astri e il corso delle stagioni, è stato suddiviso in maniera arbitraria dagli uomini - tanto che ogni rivoluzione, religiosa o laica, ne ha operato qualche modifica.

Il calendario attualmente in uso nella società occidentale, e diffuso in tutto il mondo, ha il suo più antico antenato nel *calendario di Numa Pompilio*, che secondo Tito Livio suddivise per primo l'anno in 12 mesi (di durata variabile, dai 29 ai 31 giorni). Prima di allora i romani consideravano l'inverno un periodo senza mesi, pertanto il *calendario di Romolo* prevedeva 10 mesi (il primo mese corrispondeva al nostro marzo e l'ultimo a dicembre). Numa Pompilio, secondo re di Roma, per far coincidere il più possibile la scansione dell'anno con il movimento di rivoluzione della Terra, decise di aggiungere tre mesi: gennaio, dedicato al dio bifronte Giano; febbraio, in onore del dio etrusco della morte e purificazione Februs e marzo, in omaggio a Marte, dio della guerra, della natura e della fertilità. Per completezza: aprile era il mese dedicato alla dea etrusca Apru (che sembra doversi mettere in relazione con Afrodite), ma secondo un'altra teoria il nome ha la stessa radice del verbo "aprire", in riferimento ai fiori che sbocciano; maggio era il mese di Maia, dea romana protettrice della fertilità e dell'abbondanza; giugno, il mese del Sole, rendeva omaggio a Giunone, dea del matrimonio e del parto; luglio, che in origine si chiamava "Quintilis" perché quinto mese del calendario di Romolo, cambiò nome in "Julius" in onore di Gaio Giulio Cesare, nato proprio in questo momento dell'anno; stessa sorte toccò ad agosto, in origine "Sextilis", rinominato "Augustus" in onore dell'imperatore Augusto (in tale occasione gli fu aggiunto un giorno per renderlo uguale a Luglio); settembre, ottobre, novembre e dicembre mantengono il nome che deriva dalla loro posizione nel calendario di Romolo (rispettivamente: settimo, ottavo, nono e decimo mese).

Alla riforma di Numa Pompilio (VIII a.C.),

seguì la riforma di Giulio Cesare (I a.C.) che suddivise l'anno solare in 365 giorni e un quarto, aggiungendo un giorno ogni 4 anni. Il *calendario giuliano* fu soppiantato nel XVI secolo dal *calendario gregoriano*, quello che utilizziamo oggi. A livello popolare, la scansione dei mesi, è sempre stata legata alle attività agricole e nel Medioevo tale concezione si materializza nella rappresentazione del "ciclo dei mesi" (ne è un bellissimo esempio quello che si trova nell'imbotte del portale centrale della nostra Pieve).

Se l'indicazione dei mesi era ovunque condivisa, non si può dire lo stesso sul metodo di calcolo del giorno e dell'anno. Partiamo dal giorno: il calendario giuliano ripartiva il mese in *Kalendae* (1° giorno di ogni mese), *Nonae* (5 gennaio, 5 febbraio, 7 marzo, 5 aprile, 5 giugno, 7 luglio, 5 agosto, 5 settembre, 7 ottobre, 5 novembre e dicembre) e *Idus* (13 o 15 del mese) e calcolava in senso retrogrado il numero di giorni mancanti (es. il 31 ottobre corrispondeva a "pridie Kal. Nov."). Tale metodologia fu la più diffusa, in ambito ufficiale, fino al XVI secolo, quando venne introdotto il *calendario gregoriano* che computava i giorni alla maniera moderna, cioè in maniera progressiva mese per mese; la *consuetudo bononiensis*, invece, era un misto tra la maniera antica e quella moderna, infatti divideva il mese in due quindicine e numerava in ordine crescente i giorni della prima quindicina e in ordine retrogrado quelli della seconda (quindi il 2 giugno era designato come "die II intrante mense iunio" mentre il 29 giugno come "die II exeunte mense iunio"); inoltre c'erano metodi più strettamente connessi alla religione che facevano riferimento ai Santi ("il giorno di San Rocco", "il giorno di San Giuseppe", etc.) o alle pratiche liturgiche ("l'ottavo giorno dopo l'Assunzione", "il giorno dopo Pentecoste", etc.).

Se quindi, nel medioevo, alla domanda "che giorno è oggi?" potevamo ricevere come risposta: "pridie Kal. Nov.", "die I exeunte mense Oct." o "il giorno di Santa Lucilla" (sempre del 31 ottobre si trattava), alla domanda "che anno è?" invece potevamo

ricevere le risposte più disparate. Infatti gli anni si possono calcolare in maniera diversa in base all'evento preso come riferimento (si parla tecnicamente di "ere"): si possono contare gli anni trascorsi a partire dall'elezione o incoronazione di una autorità ("era dell'Impero, del Papato o del Regno"); gli anni trascorsi dalla fondazione di Roma (era "ab Urbe condita") o dalla creazione del mondo (era "ab origine mundi"). I greci erano soliti contare gli anni dalla prima Olimpiade (776 a.C.), i Romani in epoca repubblicana usavano frequentemente il riferimento ai consoli in carica (es. "nell'anno in cui erano consoli Gaio Sulpicio Longo e Publio Elio Peto"). Il metodo oggi più diffuso è quello della *era cristiana* che conta gli anni in maniera progressiva o regressiva a partire dalla nascita di Cristo - individuata dal monaco Dionigi il Piccolo nell'anno 753 dalla fondazione di Roma (tra l'altro gli studiosi moderni hanno riscontrato che Dionigi sbagliò di qualche anno il calcolo: si è certi che Erode il Grande morì nel 4 a.C., quindi Gesù dovrebbe essere nato prima di quella data, fra l'8 ed il 4 a. C.).

Se l'adozione dell'era cristiana per il computo del millesimo trovò tutti d'accordo, la questione su "quando iniziava l'anno" fu più dibattuta. Nella Repubblica di Venezia, ad esempio, l'anno iniziava il 1° marzo (*stile veneto*), mentre nei territori sotto l'influsso di Bisanzio l'anno iniziava il 1° settembre (*stile bizantino*). La riforma del calendario voluta dal papa Gregorio XIII nel 1582 fissò, per tutti, il capodanno al 1° gennaio (*stile della Circoncisione*) ma molte città italiane e europee continuarono ad usare il computo *ab Incarnatione* che prevedeva l'inizio dell'anno il 25 marzo, giorno del concepimento di Cristo avvenuto, secondo le scritture, con l'Annunciazione.

Questo stile era molto diffuso perché l'inizio dell'anno era vicino sia all'equinozio di primavera sia alla Pasqua, simbolicamente

La Città di Arezzo ospita il



connessi alla rinascita. Ma siccome a noi toscani le cose semplici non piacciono, nella nostra regione esistevano due varianti: lo *stile dell'Incarnazione anticipato* ("al modo pisano") e lo *stile dell'Incarnazione posticipato* (detto "al modo fiorentino", "modo senese", "modo lucchese" o "modo pratese"). Per semplificare possiamo dire che lo *stile pisano* anticipava di nove mesi l'inizio dell'anno rispetto al calcolo moderno, mentre lo *stile fiorentino* lo posticipava di tre mesi. Noi aretini, invece, utilizzavamo lo *stile della Natività* (l'anno iniziava il 25 dicembre, sette giorni in anticipo rispetto al computo moderno).

Insomma, capire che anno era, in Toscana, era davvero un'impresa. Per fortuna Francesco II di Lorena prese il toro per le corna e con un decreto del 20 novembre 1749 impose a tutte le città toscane di uniformarsi al calendario gregoriano. Così, a partire dal 1° gennaio 1750, per la prima volta in Toscana si ebbe uniformità di datazione. Tale avvenimento fu considerato così eccezionale e rivoluzionario che sotto la Loggia dei Lanzi, in piazza della Signoria, fu posta una targa in latino che ricorda questa riforma. A testimonianza dell'antica consuetudine, a partire dal 2015, il Consiglio Regionale ha introdotto la ricorrenza del "Capodanno dell'Annunciazione" e quest'anno la nostra città è stata scelta per ospitare tale ricorrenza. Per tre giorni Arezzo ha accolto gruppi di rievocazione storica provenienti da tutte le province della Toscana; convegni; esposizioni di abiti d'epoca; visite guidate ed esibizioni nelle piazze cittadine. L'intera manifestazione ha raggiunto il culmine con una grande parata storica, in cui numerosissime persone, vestite con abiti e colori tradizionali, hanno sfilato al ritmo di chiarine, tamburi e strumenti d'epoca. Un successo sotto tutti i punti di vista.

Fabiana Peruzzi

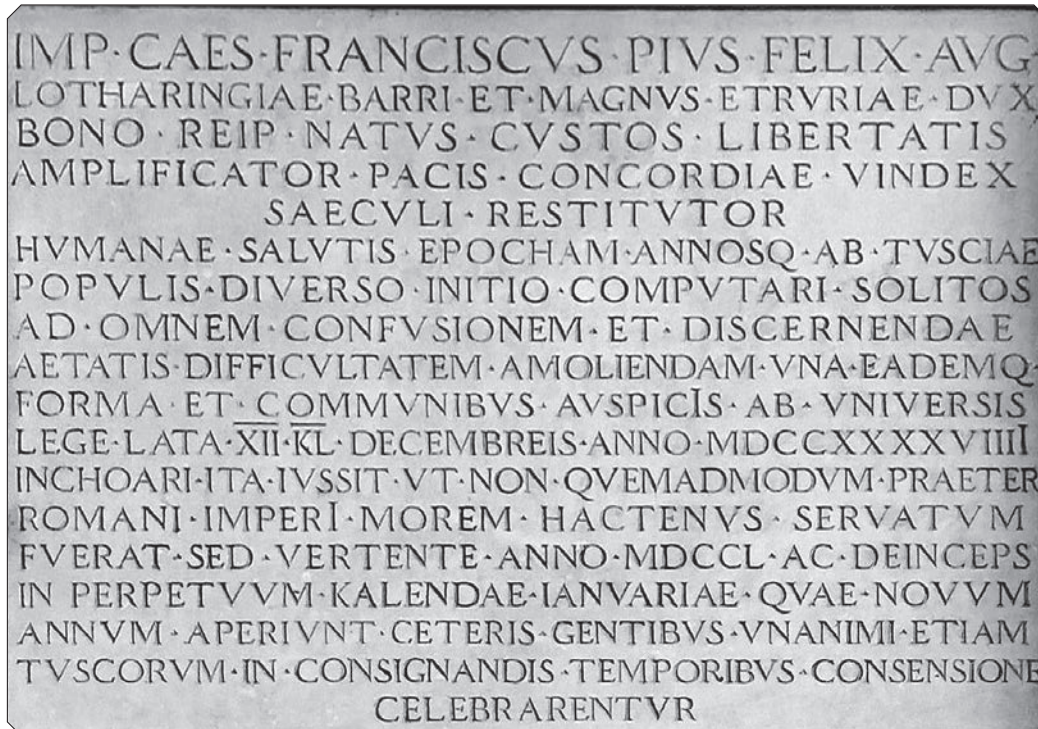


AIUTACI A SCRIVERE

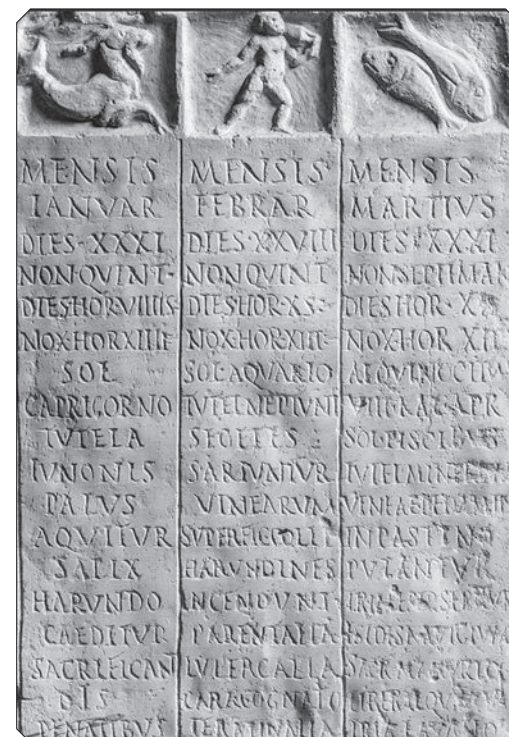
il Bastione

Il Quartiere è una famiglia, e come tale vuole raccontare nelle pagine del proprio giornale gli eventi felici e anche quelli tristi della vita di tutti i suoi membri.

Per segnalazioni, notizie, commenti scrivi a: redazionebastione@gmail.com



La targa sotto la Loggia dei Lanzi a Firenze che ricorda l'adozione del calendario gregoriano nel territorio del Granducato di Toscana (1749). A destra i primi tre mesi del calendario giuliano in una lapide del I sec. d.C. (Museo Archeologico Nazionale di Napoli).



**Orgoglio popolare e vitalità
delle rievocazioni storiche toscane
nel grande corteo delle rappresentative
provenienti da tutta la regione**

LA BELLEZZA DELLE COSE "INUTILI"



Siamo toscani. "Maledetti" toscani, scrisse Curzio Malaparte, un grande pratese. Come spesso avviene, i nostri stessi maledetti difetti ci rendono unici, e fra questi difetti molti annoverano il campanilismo. C'è in Toscana il campanilismo, è difficile negarlo, ma spesso gli si potrebbe dare una connotazione meno negativa chiamandolo semplicemente "appartenenza". Noi apparteniamo: a noi stessi, alle nostre comunità, ai nostri borghi, alla nostra terra, alle nostre tradizioni. Di questa appartenenza è stata una vivida manifestazione la celebrazione del Capodanno dell'Annunciazione, ospitata quest'anno ad Arezzo (il 25 marzo, appunto, a ricordo di un sistema di datazione che la Toscana ha continuato caparbiamente

ad adoperare fino al 1749) e culminata nella grande sfilata in costume di numerose rappresentative delle mille rievocazioni storiche della regione. Nella nostra città, gelosa e brontolona come nessuna, alcuni hanno criticato tale presunta imposizione "fiorentina", molti altri si sono lamentati per le limitazioni al traffico e altri ancora, forti delle solide basi su cui poggia il Saracino, hanno avuto atteggiamenti di sufficienza verso l'immagine meno filologicamente curata messa in scena da altre realtà. Io stesso, guardando passare le rappresentative, non ho potuto non notare qualche costume un po' approssimativo - di cui magari, però, ho invidiato lo stato di conservazione - e qualche ritmo di tamburo e modo di incedere che ricordavano il samba brasiliano.

Ma non mi sono sembrate queste le cose importanti. Spero di non scandalizzare nessuno dicendo che la prima idea che quasi con commozione mi è venuta in mente è stata quella di stare assistendo a una sorta di Pride. Un Pride diverso ma analogo a quelli organizzati per sostenere l'integrazione e i diritti civili. Una manifestazione di orgoglio popolare, non elitario, alla faccia dei detrattori che a quel punto, forse, si erano un po' ammutoliti. Orgoglio di sudare sotto i costumi, orgoglio del dolore ai piedi, orgoglio di venire da lontano, di essersi a lungo allenati a lanciare le bandiere o a suonare gli strumenti. Orgoglio, infine, di creare aggregazione, amicizia, passione intorno a qualcosa di meravigliosamente inutile.

E sono proprio le cose inutili che a volte salvano la vita. Non per niente uno dei punti qualificanti dei tre giorni di eventi ruotanti intorno al nostro Capodanno è stato il convegno sulla "Tutela e valorizzazione delle Rievocazioni Storiche: dalla legge regionale alla legge nazionale". Un valore, quindi, da accrescere e tutelare. Mi sarebbe piaciuto poterne chiedere conferma a tutte quelle ragazze e quei ragazzi, e perfino bambine e bambini, ancora reduci dalle soffocanti restrizioni causate dalla pandemia, che in gran numero animavano il corteo insieme agli adulti e, con perfetta attenzione al proprio ruolo, liberavano il cuore attraversando festosamente in marcia il nostro centro storico.

Zanobi Bigazzi



SOSTIENI IL TUO QUARTIERE!



RINNOVA la tua adesione a SOCIO
Per maggiori informazioni rivolgiti
al Provveditore ai Soci Ordinari
(Jacopo Bartolini 349 6797002) o su
addettosociordinari@portasantospirito.org

**Gimet
BRASS**

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

FRATELLI
PIEROZZI



Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè
Bastioni S. Spirito
Arezzo

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it



**PM
ALLARMI**
tecnologie per la sicurezza
e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pesciola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

Tanto sudore e tante gioie nell'impegno di Andrea Betti e Gabriele Narducci, storici palafrenieri di Elia e Gianmaria

PROFESSIONE: PRODE SCUDIERO

Com'è nata la passione per il Quartiere?

Gabriele: "La passione nasce da lontano. Mio nonno mi portò al Quartiere di Porta Santo Spirito il giorno della Giostra, ricordo di aver comprato la bandiera che all'epoca era legata con due fiocchi ad un palo di legno; ancora oggi, durante la settimana del quartierista, espongo quella bandiera al mio balcone di casa".

Andrea: "L'avvicinamento al Quartiere di Porta Santo Spirito è avvenuto grazie a Francesco Ciardi: è stato lui il primo a farmi conoscere l'ambiente delle Scuderie Edo Gori. Sin da subito trovai un gruppo di persone cordiali che mi fecero sentire come a casa; oggi mi sento parte di loro".

A quando risale la prima vestizione in Piazza con i colori gialloblù?

Gabriele: "La prima volta che ho avuto il piacere di vestire i colori gialloblù ricopro il ruolo di Armigero. La responsabile del gruppo costumi di quel periodo era Claudia Lucaccini: era stata avvertita che sarebbe arrivato un ragazzo con un fisico... possente, così mi riservò prontamente la taglia più grande, serviva una 48! Dovette aiutarmi anche nel momento della vestizione, devo dire non senza difficoltà, fra sudore e risate che caratterizzano quei momenti. E, beh, ancora oggi mi chiama '48! Della prima volta in Piazza, invece, ancora ricordo e custodisco gelosamente l'emozione dei primi passi sulla lizza... sensazioni difficili da spiegare!".

Andrea: "La prima volta che ho vestito i colori gialloblù è un momento che non scorderò mai, avevo un forte dolore al petto dall'emozione. Entrai anch'io in Piazza vestito da Armigero; la volta successiva da Palafreniere di Casata. Dopo di allora ho iniziato la carriera da Palafreniere del Giostratore, ruolo che mi appartiene ancora oggi".

Come vivi i giorni prima e il giorno della Giostra, nel ruolo di Palafreniere del Giostratore?

Gabriele: "Sono giorni, quelli nell'imminenza della Giostra, da vivere in maniera serena ma attenta. L'obiettivo primario è mettere a proprio agio il giostratore, che più di tutti è chiamato a vivere intensamente la difficile settimana di avvicinamento alla sfida".

Andrea: "L'organizzazione durante la settimana di prove in Piazza è fondamentale, sono giorni molto stressanti che richiedono la massima cura dei particolari. Oltre al lavoro quotidiano dei giorni precedenti alla manifestazione, abbiamo molte scaramanzie che non possono essere raccontate. La sera prima della Giostra, io e Gabriele assieme ad altri pochi intimi ceniamo alle scuderie e dormiamo all'interno della Club House. La mattina seguente, dopo aver fatto colazione e controllato i cavalli che andranno in Piazza, mi reco al Quartiere a prendere il vestito da Palafreniere... poi a casa, mi rilasso un po' e torno alle scuderie. È in quel momento che per me inizia la Giostra del Saracino".

Che rapporto hai con il giostratore che accompagni?

Gabriele: "Sono tanti anni che lavoro con Gianmaria. Il nostro rapporto, basato sulla fiducia reciproca, è un dato fondamentale per centrare gli obiettivi del Quartiere".

Andrea: "Il rapporto che ho con Elia è speciale: lo considero il figlio maschio che non ho mai avuto! C'è un legame vero e sincero fra noi, che mi ha fatto affezionare a lui ma anche ai suoi familiari".

Gabriele, quanto è complesso e al tempo stesso, presumo, gratificante il ruolo di Responsabile delle Scuderie?

"Quello di Responsabile delle Scuderie è un ruolo complesso, in primis per il tempo



Andrea Betti e Gabriele Narducci ai fianchi di Elia e Gianmaria.

quotidiano che porta via. Quando mi è stata assegnata questa mansione, le scuderie erano in costruzione: vedere l'opera compiuta mi crea una grande emozione! La nostra struttura, così come immagino quelle degli altri tre quartieri, richiede grande manutenzione che riusciamo a operare quotidianamente, anche grazie al gruppo di lavoro che negli anni abbiamo creato".

Andrea, hai mai pensato ad un ruolo all'interno del Consiglio Direttivo?

"Non ho mai pensato di entrare nel Consiglio Direttivo del Quartiere. In passato mi era stata fatta questa proposta, ma ho sempre declinato l'invito".

Avete visto molti cavalli passare dalle scuderie, ce n'è qualcuno a cui siete particolarmente affezionati o che vi ha dato di più?

Gabriele: "Non è semplice sceglierne soltanto uno, dalle nostre scuderie sono passati diversi cavalli... Forse quello a cui sono particolarmente affezionato è Machine Gun, un cavallo molto intelligente che ha sempre risposto in maniera positiva quando è stato chiamato al ruolo".

Andrea: "Un cavallo a cui sono particolarmente affezionato è Olimpia, ma al primo

posto ho nel cuore Baby Doll. Ogni giorno, quando mi reco alle scuderie, mi fermo qualche minuto con Baby Doll... è un cavallo che mi ha fatto vivere momenti indimenticabili! Quello con lei non è solo un legame legato alle vittorie, quando la guardo negli occhi rivedo una persona che purtroppo ci ha lasciato presto".

Qual è stato il momento più difficile e quello più bello da Palafreniere?

Gabriele: "Fortunatamente non ho ricordo di aver avuto momenti particolarmente difficili, al contrario conservo in memoria molte giornate indimenticabili di vittorie in Piazza... ognuna di queste ha qualcosa di speciale!".

Andrea: "Anch'io, come Gabriele, devo dire di non ricordare momenti difficili. Il merito è senz'altro della nostra coppia di giostratori! Ho invece tanti ricordi di momenti speciali... Senz'altro quello più bello è quando l'Araldo certifica la Vittoria del nostro Quartiere ed io, Gabriele e Fabio Barberini ci prepariamo ad andare all'antidoping con i cavalli vittoriosi. Sono attimi, quelli, in cui vediamo il risultato di quello che abbiamo costruito in questi anni".

Alessio Donati

Il Provveditore ai soci Jacopo Bartolini, colui che conta e "conosce" uno per uno tutti i membri della famiglia gialloblù

L'UOMO DELLE TESSERE

Ciao Jacopo, da quanti anni sei l'addetto ai soci?

"Ricopro questo ruolo dal 2021 e sono subentrato al posto di Alessandro Sini".

In cosa consiste nello specifico il tuo ruolo?

"Praticamente ogni anno devo stampare le nuove tessere e distribuirle ai vari referenti dei soci, e poi raccogliere tutte le quote sociali. Oltre a questo ogni due mesi stampo le tessere dei nuovi tesserati e mi occupo di inserirli nel gestionale, che racchiude tutti i soci del Quartiere, dopo di che stampo le etichette per il nostro giornale "Il Bastione" con gli indirizzi dei soci per riceverlo via posta, e inoltre stampo le liste di soci quando ci sono le assemblee del Quartiere e per le votazioni ogni tre anni quando c'è il rinnovo delle cariche del Consiglio, e ogni due anni per quello del gruppo Giovanile".

Prima di te il ruolo era stato ricoperto da Roberto Gomitoli ed Alessandro Sini, due grandi persone. Ti ha pesato raccogliere la loro eredità?

"Per me è stata una grossa responsabilità, però mi sono confrontato con entrambi, e mi hanno aiutato in questo passaggio di consegne, dandomi informazioni di cui altrimenti non ero a conoscenza. Più che un peso, appunto, una responsabilità, e me la sono ritrovata dopo un anno molto complicato a causa del Covid che ha causato qualche difficoltà nella ripartenza e sul momento ha fatto passare in secondo piano il senso dell'eredità che raccoglievo. Poi le nuove sfide mi sono sempre piaciute e sono una persona molto propositiva, quindi cerco di migliorare sempre le cose dove non funzionano".

Quanti soci abbiamo? Sbaglio o siamo il Quartiere con il più alto numero di adesioni?

"Sì, ad oggi siamo il Quartiere con il più alto numero di tesserati, esattamente millecinquanta, di cui il settanta

per cento composto da soci ordinari ed automaticamente aventi il diritto sia al voto che a partecipare alle varie assemblee, mentre il restante trenta per cento composto da under quattordici e una piccola parte di soci ad honorem. Tra l'altro l'anno scorso c'è stato l'aumento della quota della tessera che è passata da quindici a venti euro, creando qualche problema e mettendo in difficoltà alcuni soci nel rinnovare le tessere. Per fortuna le defezioni sono state compensate da un bel numero di soci nuovi, e alcuni si possono sempre recuperare e per questo sensibilizzo i referenti a ricontattarli. Poi soprattutto volevo sensibilizzare i soci su un fatto: la tessera è una delle principali forme di sostegno al Quartiere, oltre che un senso di appartenenza ad esso, e non è solo un pezzo di carta".

Per il futuro cosa hai in mente o cosa si ti piacerebbe fare, per poter migliorare la gestione dei soci?

"Secondo me, per quanto riguarda i soci e non solo, c'è da rinnovare tutto l'ambito della digitalizzazione, partendo da un sito aggiornato, dove il socio con le sue credenziali potrebbe accedere ad aree riservate, potrebbe pagare anche la tessera online, prenotarsi per le varie cene, sia propiziatriche che delle vittorie: basterebbe organizzarci con un sistema PayPal. Stiamo lavorando anche per inviare "Il Bastione" via internet a chi lo desidera, riducendo così le spese di spedizione. Chiaramente anche per chi opterà per questa formula sarà sempre disponibile la versione cartacea da ritirare in sede, e chi preferirà continuare a ricevere la propria copia a domicilio se la vedrà come sempre recapitare via posta. Per concludere, in qualità di addetto ai soci, non potevo esimersi dal fare la tessera a mia figlia Claudia, nata lo scorso anno ad aprile e davvero fortunata, visto che già al primo anno ha vinto due lance d'oro!".

Roberto Turchi





Il nostro Museo ha accolto l'Albo d'Oro delle Vittorie nelle Prove Generali creato da Valentina Fornasari, quartierista gialloblù "fino al midollo"

IL DONO DI VALENTINA



Una delle facce principali dell'amore è il dono. Che sia amore rivolto ad una persona, ad un luogo o ad un'idea, l'impulso più evidente è quello di donarsi: donare i propri pensieri, le proprie energie, il proprio tempo e, in casi estremi, la propria vita. Ovvero tutto ciò che abbiamo di più prezioso. E la cosa più sorprendente, controintuitiva, quasi illogica, è che più ci si dona e più ci si arricchisce. Non solo: questa ricchezza è nostra e nello stesso tempo arricchisce gli altri intorno a noi. E, soprattutto, nessuno ce la può rubare.

In questo ragionamento rientra ovviamente anche l'amore per il Quartiere: ogni quartierista, a seconda delle possibilità e delle proprie capacità, dona qualcosa di sé, deliberatamente, al Quartiere. Se ci si pensa bene, il Quartiere è composto, sì, da luoghi (la sede, le scuderie, il museo, il circolo), ma anche e soprattutto da doni: è nella cura con cui una quartierista rammenda un costume come nella cura con cui un giostratore prepara una carriera, è nell'attenzione con cui un redattore de "Il Bastione" sceglie una parola come nell'attenzione con cui il Rettore formula il proprio discorso, ed è anche nella pazienza di un quartierista che serve da mangiare come nella pazienza del Camerlingo nel redigere i conti.

Valentina Fornasari è una quartierista fino al midollo ed ha il dono dell'estro artistico, un talento che ha sviluppato nel corso degli

anni e che l'ha portata a ricevere parecchie richieste di opere, anche se lei spesso, riguardo a questo, si schermisce. Rimanendo fedele a tale suo riserbo, Valentina ha lavorato quasi segretamente per mesi alla creazione dell'Albo d'Oro delle Vittorie nelle Prove Generali e, una volta completato, lo ha consegnato al nostro Provveditore di Palazzo Roberto Turchi. Così, la sera di lunedì 13 marzo, senza troppe cerimonie ma con grande allegria, il nostro Museo ha accolto questa nuova opera. Conosciamola meglio dalle parole della sua creatrice.

Valentina, descrivici un po' l'Albo d'Oro.

"È uno stendardo di tela bianca con il nostro emblema dipinto a mano, sul quale è fissato, tramite delle calamite, un foglio di plexiglass che presenta l'elenco delle vittorie delle prove generali (completo di data, nome e cognome del rettore e del capitano in carica in quel momento e ovviamente nome e cognome dei due giostratori vincitori) stilato con un tipo di scrittura particolare, che unisce l'antico con il moderno".

Com'è nata l'idea di realizzarlo?

"L'idea iniziale è stata un incontro di più idee: io e alcuni altri quartieristi ci siamo resi conto che nel nostro Museo mancava un albo d'oro del genere, che celebrasse insomma le vittorie del nostro Quartiere nelle prove generali e, con queste, desse la giusta visibilità ai giostratori che si sono impegnati (e che continuano ad impegnarsi) per tenere alto il nome di Porta Santo Spirito in ogni carriera sulla lizza. E fin da subito ho avuto l'idea di creare un'opera che avesse in sé sia un richiamo all'impronta moderna del nostro Museo sia un sapore antico".

Qual è stata la parte più difficile di questo lavoro? In particolare, ci sono state difficoltà a livello pratico? O anche difficoltà nello sviluppo dell'idea?

"Come mi capita spesso in altri ambiti, la mia fantasia è più grande dell'effettiva messa in pratica: quando mi vengono commissionate delle opere, la mia mente spazia in una miriade di possibilità di risoluzione del problema, e diciamo che questa attitudine

proviene dalla mia formazione ingegneristica. Ecco, anche in questo caso, di fronte alla creazione di questo albo d'oro, le idee sono state tantissime: fare un quadro (quindi dipingere una tela), oppure fare un disegno su di un plexiglass rigido, oppure ancora fare un dipinto su legno, oppure incidervi con un pirografo... Alla fine, però, l'idea si è via via definita sempre meglio in corso d'opera: la parte più difficile è stata proprio cercare di capire come realizzare qualcosa di implementabile nel futuro, qualcosa, insomma, di facilmente spostabile e modificabile - perché si spera di vincere ancora tante prove generali (ride, n.d.r.) -, e nello stesso tempo gradevole e ben inserito nell'ambiente del museo. Il momento più faticoso della realizzazione è stato sicuramente lo scrivere l'elenco delle date e dei nomi: un lavoro di precisione che richiede concentrazione e mano ferma e che porta via molto tempo. E un altro aspetto piuttosto impegnativo è stato quello di mantenere tutto in posizione durante il lavoro: non avendo un grande laboratorio, ho lavorato seduta in terra, cercando di mantenere le proporzioni giuste e di disegnare e dipingere correttamente, senza fare danni. Al contrario, il disegno e la pittura dello stemma non sono stati in sé particolarmente difficoltosi: una volta prese le proporzioni, l'ho copiato dalle immagini che già avevo".

Insomma, un lavoro certosino e preciso, da ingegnere edile quale sei. Anche se gli ingegneri generalmente si cimentano più con disegni "tecnici" che disegni artistici. Come si coniugano due "anime" così diverse nella solita persona?

"Inizialmente mi piaceva l'architettura, perché mio padre è architetto, ma quando ho dovuto scegliere se iscrivermi ad Architettura o ad Ingegneria edile ha vinto la seconda: avrei potuto disegnare, progettare edifici, occuparmi di design, in un modo molto simile a come opera un architetto, e, contemporaneamente, avrei avuto gli strumenti per creare edifici realizzabili e solidi. Mi piaceva, dunque, l'idea di coniugare

queste due anime, matematica e artistica: l'attitudine artistica già l'avevo, ciò che mi mancava era proprio il canalizzarla in modo tecnico. E alla fine è proprio quello che ho fatto: di un'anima, quella più 'tecnica', ne ho fatto un lavoro, l'altra, quella artistica, è rimasta un hobby. Oltretutto, queste due anime si aiutano un po' a vicenda: la mia parte creativa, fantasiosa, anche passionale, fuori controllo, genera mille idee e poi subentra la parte razionale che mi aiuta a scegliere quale mettere in pratica; nello stesso tempo, non sono troppo 'pratica' da non potermi spingere con l'immaginazione a pensare alle cose più strane".

Ecco, e come è nata questa tua passione per la creazione artistica? L'hai sviluppata tramite dei corsi o sei autodidatta?

"Beh, nel mio caso, l'arte è una cosa di famiglia: siamo un po' tutti nel ramo artistico. Personalmente non ho seguito nessun corso: sono un'autodidatta, un'autodidatta un po' nerd, perché mi piacciono molto i fumetti e quindi il mondo del disegno comics. Anche per quanto riguarda il dipingere, non ho preso lezioni: parto sempre da un'idea che cerco poi di mettere in pratica, talvolta anche in modo inusuale. Ad esempio, una volta, da piccola, non avendo i colori, ho usato gli smalti per le unghie di mia madre per tracciare dei disegni... immaginate la sua contentezza (ride, n.d.r.). Diciamo che questa passione artistica l'ho sempre avuta e l'ho coltivata essenzialmente come un hobby, non ne ho mai fatto un vero e proprio lavoro".

Tornando alla tua opera, l'Albo d'Oro ha appena due mesi di "vita" ed ha già ricevuto il plauso di tante persone, anche di altri Quartieri, dato che, tra l'altro, è il primo (e, per ora, unico) a mostrare le vittorie nelle prove generali. Ti senti un po' pioniera?

"Sì, un po' sì (ride, n.d.r.). E ne sono contenta. Diciamo che questo mio lavoro può essere uno spunto per gli altri Quartieri, non solo affinché si dotino anche loro di un albo d'oro del genere, ma anche perché magari può ispirare a creare nuove opere che celebrino altri aspetti della Giostra e che esprimano l'amore per il proprio Quartiere". L'Albo d'Oro delle Vittorie delle Prove Generali è appeso a sinistra della porta d'ingresso alla Sala delle Vittorie: una posizione felice, perché in questo modo è come una sorta di annuncio. Suggestisce che ci sono tanti modi per amare il proprio Quartiere, tanti quanti sono i nostri doni. Lo testimoniano anche i nomi che riporta, scritti in nero su gialloblù.

Agnese Nocenti



Il 19 aprile la nostra amica **Agnese Nocenti**, archivista del Quartiere e redattrice del Bastione, si è laureata in Scienze Statistiche per le Indagini Campionarie all'Università di Siena.

Da tutta la famiglia della Colombina infiniti complimenti e auguri alla neo dottoressa!

Le Volte
Ristorante

Piaggia San Bartolomeo, 2 - Arezzo
328 2564260 - 0575 1386427

D.O. Osteopata
Massimo Borri

...come ti risolve
il mal di schiena...

STUDIO POSTURALE - RIABILITAZIONE FISICA

Ambulatori ad Arezzo e Monte San Savino
Info e prenotazioni al 3357864325



NARDI IMMAGINE
parrucchieri uomo-donna

J.F. Kennedy, 85/87 (zona S. Donato) - tel. 0575 907792
A. Caponnetto, 12 (zona tribunale) - tel. 0575 1824410



Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl) l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726



Da Guglielmo Manzo, il presidente del ritorno amaranto in serie C, un grazie agli aretini e a Santo Spirito, il Quartiere del Cavallino d'Oro

DIETRO LA SQUADRA LA CITTÀ INTERA

Dopo un'annata meravigliosa, intensa e piena di soddisfazioni, culminata con il ritorno della SS Arezzo in serie C, ci è sembrato naturale coinvolgere il presidente Guglielmo Manzo per un commento circa la fantastica "galoppata" del nostro amato "cavallino" che lo ha portato alla vittoria del campionato.

Allora, presidente. il bilancio non può che essere positivo. Una sua valutazione della stagione?

"Ovviamente questa annata è stata fantastica e, se permettete, la sento mia in maniera particolare: dopo i primi due anni di proprietà da parte del mio gruppo, non positivi sotto il profilo dei risultati sportivi, in questa stagione avevo deciso di prendere direttamente in mano le redini della gestione societaria con un riassetto complessivo che ha portato i frutti sperati. Dopo alcuni naturali momenti di scoramento negli anni precedenti, ho deciso di raddoppiare gli sforzi, anche economici, per riportare l'Arezzo dove merita, ovvero tra i professionisti".

Quasi settemila persone allo stadio con la Pianese per una partita di serie D, il bagno finale di folla in estasi per le vie del centro a celebrare la vittoria, il ritrovato entusiasmo della città verso la squadra, la ripagano dell'impegno profuso?

"Sono immensamente felice di come la nostra fantastica tifoseria abbia risposto



nel confronto decisivo per la vittoria del campionato, una partecipazione che poteva essere ancora superiore se i limiti imposti dalle autorità competenti non ci avessero impedito l'apertura di altri settori ai nostri tifosi. L'apoteosi finale in centro, poi, rimarrà per sempre scolpita nel mio cuore e deve essere uno stimolo per fare ancora meglio e permetterci di rivivere ancora quei momenti esaltanti. Adesso rimane l'obiettivo della poule scudetto per competere al titolo di campioni d'Italia, un traguardo a cui tengo

molto e sul quale vogliamo concentrare le residue energie".

Dopo tre anni di proprietà dell'Arezzo penso che lei abbia conosciuto meglio il carattere spesso non facile degli aretini, non a caso definiti "botoli ringhiosi". E a loro volta gli aretini hanno potuto capire meglio Guglielmo Manzo. È scoppiato l'amore?

"Sicuramente quello che apprezzo di più negli aretini, un tratto distintivo che sicuramente ci accomuna, è la genuinità, la priorità data alle relazioni sane e schiette, senza infingimenti, magari bruschi nella contrapposizione ma assolutamente sinceri. Sono persone, come me, estranee alla falsità e all'ipocrisia, libere da pregiudizi e indipendenti nel loro giudizio. Inoltre, e lo dice uno di Salerno, sono caldi e passionali trasmettendo dagli spalti una enorme forza alla squadra. Non so se è amore ma sicuramente spero di aver raggiunto una grande intesa con tutto l'ambiente. Analizzando con mio fratello le potenzialità di una piazza come Arezzo, valutando sia le possibilità economiche che di bacino di sostenitori, reputo Arezzo almeno tra le prime trenta in Italia. Pertanto, i nostri investimenti nella squadra ma soprattutto in infrastrutture e risorse tecniche vanno in quella direzione".

Il Quartiere di Porta Santo Spirito è una delle componenti della Giostra del Saracino, l'altra grande passione della città. In cosa calcio e Giostra hanno punti di contatto, e vi trova analogie?

"Come ho più volte ricordato, conosco Arezzo fin dagli anni '80 per averci svolto il servizio militare, e da allora me ne sono innamorato e più volte, anche negli anni successivi, come turista, ho avuto modo di tornare e, in alcune di quelle circostanze, assistere al torneo. Sicuramente la passione che divide gli aretini durante la Giostra è la stessa che poi la domenica, tutti uniti

intorno alla bandiera amaranto, si manifesta sugli spalti dello stadio.

Un altro elemento che accomuna questi due mondi è la necessità di dedicarsi completamente, allenamenti intensi e massima meticolosità nel mettere a punto i dettagli, poi, come sempre, la differenza la fanno gli uomini, non solo chi compete, ma anche gli allenatori che con il suggerimento giusto, apportando la piccola accortezza tecnica, possono portare quel piccolo salto di qualità in ambienti in cui regna l'equilibrio, per cui anche le sfumature diventano determinanti al raggiungimento del risultato finale".

Il nostro Quartiere ha sempre avuto un legame molto forte con l'Arezzo calcio; infatti, il "Cavallino d'oro" è il premio di questo genere, tutt'ora in attività, più antico d'Italia. Fin dal 1958 annualmente una giuria di tifosi e quartieristi gialloblù consegna il trofeo al miglior calciatore amaranto. Cosa pensa di questa iniziativa?

"Tutto ciò che possa rinforzare il legame tra città e squadra di calcio deve essere apprezzato e sostenuto. Se l'Arezzo ha ottenuto anche quest'anno dei risultati importanti lo deve certamente all'impegno della società, ma anche alla passione e al seguito di pubblico che ha innegabilmente trascinato verso la vittoria finale. Scorrendo l'albo dei vincitori del trofeo si comprende come l'Arezzo abbia sempre avuto tra le proprie fila calciatori di grandissimo blasone e caratura. Quindi un sincero grazie al Quartiere di Porta Santo Spirito per questa bellissima idea e speriamo negli anni di poter premiare calciatori di un livello sempre superiore, questo significherebbe anche una crescita più complessiva della squadra ed il raggiungimento di risultati sempre più importanti".

Daniele Farsetti

Tabaccheria FRANCINI Super Enalotto LOTTO
 dal 1950
 Sisal PAY lis ticket PUNTO LIS BANCA 5 LA BANCA A PORTATA DI MANO
 Gruppo INTESA SANBROLO
 Loc. Ponte a Chiani, 3/5 - 52100 AREZZO - Tel. 0575 363000

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini

A seguito della presentazione da parte del Quartiere di Porta Santo Spirito del nuovo foulard celebrativo delle Giostre 2022, gli altri Quartieri che indietro di solito rimangono in Giostra, non potevano rimanere indietro anche su altro, e quindi pare abbiano studiato e disegnato anche loro nuovi foulard che verranno presentati nei prossimi giorni nelle rispettive sedi.

Porta del Foro sembra presenterà un foulard veramente bello e rinnovato nei disegni e nei colori. La Chimera appare stilizzata e con lo sguardo grintoso e sogghignante, mentre tra i denti sta mangiando un foglio; ovvero quello dell'Albo d'Oro della Giostra, così non lo fa leggere a nessuno. Per quanto riguarda i colori, il giallo sarà in una tonalità molto accesa, ovvero un giallo folgore, forse a ricordare che l'ultima volta che hanno vinto c'è voluto il temporale, mentre il cremisi, come auspica un famoso coro in auge a San Lorentino, avrà la stessa tinta del vino rosso toscano, in modo da poterlo confondere con le macchie da vino che sicuramente cadranno in quei foulard, dato che spesso i chimerotti dopo le Giostre sono costretti a bere per dimenticare. Nel retro del nuovo ci sarà la scritta di appartenenza *chimerotto*, con la possibilità, in caso sconfitta, di coprire con un fiocco sul fazzoletto le sillabe *chime*, e lasciare quindi *rotto*, a ricordare ai dirigenti che si sono rotti di perdere. Inoltre ai lati del fazzoletto saranno tracciati i confini del Quartiere, dopo che di recente, per presentare le loro iniziative ai bambini delle scuole, hanno sconfinato vi-

sitando anche istituti scolastici in altri territori. E quindi, per visitare queste scuole anche appartenenti a territori di altri Quartieri, i dirigenti giallocremisi hanno emulato i loro cavalieri in Giostra... allargando di molto il tiro. Madrina della presentazione del foulard di Porta del Foro sarà la showgirl Ilary Blasi, la quale ha già dichiarato: "Non vedo l'ora di essere tra di voi! Anche perché per vedere l'ora ci vuole l'orologio e a me li ha sequestrati tutti il mio ex marito. Se a voi mancano le lance a me mancano le lancette! Ma per favore non mi fate parlare col vostro capitano. In casa mia di capitani giallorossi ne ho già mandato via uno!".

Anche a Porta Crucifera è imminente la presentazione del nuovo foulard. E anche questo pare sarà bellissimo. I colori rosso e verde saranno ben presenti a strisce ondulate stile onde marine. Chi dice per evocare gli ottimi rapporti con la Contrada Capitana dell'Onda; chi dice in virtù della casata dei Pescioni; ma pare che le onde siano per ricordarsi che ultimamente Colcitrone fa acqua dappertutto. I rilievi dell'emblema del Quartiere e la scritta del motto saranno argentati, come argentata sarà l'elegante confezione che conterrà il foulard. Questi continui riferimenti all'argento sono per tenere sempre a mente che sono diventati secondi. Alcuni avrebbero proposto invece di colorare la croce dell'emblema o in rosso o in verde, con preferenza per quest'ultimo. Ciò confermerebbe che a Colcitrone si continua a sparare sulla Croce Rossa. Il nuovo foulard di Porta Crucifera sarà di un

bel tessuto resistente e altamente termico, in grado di tenere al riparo chi lo indossa dai vari spifferi e correnti da sempre presenti a Palazzo Alberti. Il che se indossato in Piazza aiuterà a difendersi anche da urla di gioia... di solito poi strozzate in gola... da rimanerci raucio. Anzi, Raucio non c'è rimasto, è andato via! A tal proposito, a numero chiuso per i Consiglieri rossoverdi, saranno realizzati foulard speciali con un boccaglio da stringere tra i denti, per evitare di mordersi la lingua per le decisioni prese sulla gestione giostratori. Essendo presente nell'emblema del Quartiere una corona reale, era stato invitato come padrino per la presentazione nientemeno che re Carlo, a sua volta incoronato da poco. Ma sapendo che un altro re Carlo da Colcitrone è andato via a capo basso, il sovrano inglese ha declinato l'invito.

Bellissimo e raffinatissimo anche il nuovo foulard di Porta Sant'Andrea. Si presenta in due facciate completamente diverse, a seconda di quale si vuole mostrare. La prima facciata è totalmente verde con solo la croce di Sant'Andrea in bianco. Forse perché, con il ritorno di Martino Gianni ai Divus, il Quartiere è parecchio al verde, o forse perché il verde è il colore della giovinezza e loro sono tornati ai tempi di quando vincevano poco. In questa facciata di foulard, da esibire in caso di vittoria, accanto agli stemmi delle 4 nobili casate ci sono pensieri in rima da dedicare a Martino. E sono: Dai Guillichini, grazie Martino che ci hai tolto dai casini. Dai Lambardi, onore a Martino

con tutti gli stendardi. Dai Conti di Bivignano, grazie a Martino eterno sovrano. Dai Testi, per Martino gran gioia si manifesti. Tutto cambia nell'altra parte del foulard da esibire in caso di sconfitta. Il disegno e il colore sono gli stessi, ma ovviamente cambiano i pensieri in rima per Martino abbinati alle nobili casate. Ed eccoli: Dai Guillichini, per Martino mai più quattrini (o "quadrini", versione dialettale su richiesta). Dai Lambardi, a quistionare con Martino stasera se fa tardi. Dai Conti di Bivignano, con Martino s'è speso i soldi invano. Dai Testi, o Martino sarebbe meglio se te n'arvai e non ce resti. Il foulard dei Divus, come quello di Porta Crucifera, è in materiale termico, che tiene caldo e difende da spifferi e varie correnti. Può essere portato anche sul collo per difendersi da chi parla dietro, o come "pezzola" per far capire che sono diventati "la nonna". Come a Santo Spirito, anche a Sant'Andrea verrà realizzato anche un foulard in seta che, come quello della Colombina, costa una sassata. Ma mentre quello gialloblù, visto il prezzo, può essere un'idea regalo da farsi a vicenda, a Sant'Andrea negli ultimi anni tra di sé più che i foulard si sono sempre fatti le camiciole. La madrina della presentazione del nuovo foulard biancoverde sarà l'attrice Vittoria Belvedere. Evidentemente per i Divus sarà l'occasione, dopo tanto, di... bel vedere una vittoria al Quartiere!

Buoni nuovi foulard a tutti!

Tarlo Sgabellini

